**Santa Messa e processione del *Corpus Domini***

**Istituto Pertusati – Pavia – domenica 22 giugno 2025**

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

Abbiamo la gioia di celebrare l’Eucaristia nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, conosciuta con il nome più familiare di festa del *Corpus Domini*, in questa casa in cui sono accolti e curati tanti anziani della nostra città e del nostro territorio. Questo istituto, nato dalla carità del vescovo di Pavia Francesco Pertusati che nel suo testamento (9 settembre 1752) stabiliva l’acquisto di una casa a Pavia come abitazione di carità per i poveri, appartiene alla storia e al volto della Chiesa e della città di Pavia e fin da ora ringrazio i responsabili dell’Azienda di Servizi alla Persona che gestisce questa struttura, insieme all’istituto Santa Margherita e al “San Girolamo Emiliani”, per aver accolto la proposta dei parroci della città e della Diocesi di celebrare qui la Santa Messa del *Corpus Domini*: da qui poi ci muoveremo in processione per accompagnare il Santissimo Sacramento per le vie del centro fino al nostro duomo.

Un caro saluto a voi anziani ospiti di questa casa, anche a coloro che ci seguono dalle loro stanze, ai vostri familiari, a tutto il personale in servizio e ai volontari che offrono una presenza bella di vicinanza ai cari anziani, insieme al cappellano il caro Don Stefano Penna.

Celebrare l’Eucaristia in un luogo segnato dalla debolezza e dalla fragilità che caratterizza l’età della vecchiaia vuole essere un segno della vicinanza di Cristo a voi che sperimentate le limitazioni e i disagi degli anni che avanzano, che talvolta sentite il peso dei malanni e della solitudine e avvertite nell’animo i ricordi di una vita intera, soffusi di nostalgia, oppure siete in condizioni che hanno offuscato la coscienza e la presenza viva della mente.

Comunque siate, qualunque condizione viviate, voi siete preziosi al cuore di Cristo, non siete dimenticati presso il Padre, le vostre storie, le vostre esistenze, talora sofferte e faticose, sono abbracciate da Dio, e siete in cammino verso la casa del Padre, come tutti noi, “pellegrini di speranza”. L’Eucaristia, sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo che si fanno per noi cibo e bevanda di salvezza, segno della sua presenza viva e reale, è il pane dei pellegrini, che ci alimenta nel cammino della vita, ci dà forza nei momenti della sofferenza e della prova, ci consola nelle ore della tristezza e della solitudine.

Così canta la Chiesa nella bellissima sequenza della festa del *Corpus Domini*: «*Ecce panis angelórum, factus cibus viatórum: vere panis fíliórum*» - «Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli».

Siamo noi i pellegrini, *viatores*, in cammino per la via, avendo come meta la vita eterna e senza fine con Dio e in Dio, siamo noi i figli amati e salvati dal Padre, divenuti fratelli e sorelle, partecipi fin da ora della stessa vita di Cristo risorto, e a noi è dato il pane vivo e vero, disceso dal cielo, «pane degli angeli» divenuto pane degli uomini.

Abbiamo ascoltato nella seconda lettura il più antico racconto dell’istituzione dell’Eucaristia, nata dal cuore di Cristo, nella notte dell’ultima cena, la notte in cui Gesù sarebbe stato tradito e consegnato nelle mani di chi voleva la sua morte. Ecco, in quella sera, attraverso i gesti e le parole con cui ha accompagnato il pane benedetto, spezzato e condiviso, e il calice con il vino versato e offerto ai Dodici, Cristo ha donato per sempre alla sua Chiesa il memoriale del suo sacrificio, il sacramento della sua presenza tra noi e della piena comunione con noi.

Da allora c’invita ad accogliere questo dono, con fede, con cuore grato e stupito, e a nutrirci del suo corpo e del suo sangue, della sua vita offerta e della sua carità inesauribile: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». L’apostolo aggiunge: «Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1 Cor 11,24.25-26).

Ora, vorrei con voi raccogliere la parola che Gesù nel vangelo secondo Luca, rivolge ai suoi discepoli, davanti alla folla di cinquemila uomini, che l’hanno seguito e ascoltato e hanno bisogno di essere sfamati: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). È una parola provocante, perché i discepoli non hanno pane per tutti, hanno solo cinque pani e due pesci, eppure Gesù vuole coinvolgerli e vuole servirsi di quel poco che hanno per colmare la fame della folla.

Così la parola inattesa che è un comando - «Voi stessi date loro da mangiare» - possiamo sentirla come rivolta a noi, come un invito a prenderci cura di chi ha fame – fame non solo di pane, fame di affetto e di amore – a diventare noi operatori di bene e di pace, in questo momento così terribile per l’umanità, immersa nel buio delle guerre che si moltiplicano e della violenza che fa strage sui civili inermi in Ucraina, a Gaza, in Iran e in Israele e in altri luoghi dimenticati. Ci è chiesto di mettere nelle mani di Cristo il poco che abbiamo perché lui sappia moltiplicare il bene e la vita.

Allora, guardando e pensando a voi, cari anziani ospiti del Pertusati e di tante altre case di accoglienza, sentiamo che proprio il dono dell’Eucaristia porta con sé questa parola: «Voi stessi date loro da mangiare». Non deleghiamo in tutto ad altri la cura che siamo chiamati ad avere per chi è più debole, per chi rischia di restare ai margini della comunità civile e cristiana, diamo loro da mangiare, offrendo il pane buono e sostanzioso della vicinanza, dell’ascolto, della tenerezza.

Voi familiari, voi operatori e volontari in questa casa e tutti noi sappiamo farci vicino ai nostri “vecchi”, onoriamo le loro persone, custodi di memoria e di esperienza! Accostandoci all’Eucaristia ogni domenica, adorando l’Eucaristia nel silenzio delle nostre chiese e cappelle, impariamo da Cristo a farci pane spezzato e condiviso per gli altri e con gli altri. Se sapremo consegnare a Lui il nostro cuore e il poco che abbiamo, si rinnoverà il miracolo della moltiplicazione del pane, perché solo ciò che è donato sovrabbonda, ciò che teniamo stretti per noi, marcisce e si perde.

In questo modo, carissimi fratelli e sorelle, l’Eucaristia diviene vita vissuta, forza che trasforma il mondo e immette nelle vene della storia il sangue buono della carità e dell’amore di Cristo.

Preghiamo perché l’Eucaristia porti frutto nella nostra vita e ci spinga a costruire una società dove i fragili, gli anziani, i poveri, gli stranieri sono davvero al centro della cura e dell’attenzione di tutti, di chi è preposto al bene comune, di chi ha responsabilità amministrative, di chi opera nel campo dell’assistenza e della cura sanitaria e sociosanitaria, delle comunità cristiane, di ogni persona che come buon samaritano, non chiude gli occhi e non passa oltre davanti a chi è ferito dalla vita.

E preghiamo perché non manchino sacerdoti che, come autentici pastori del popolo di Dio, non fanno mancare il pane dell’Eucaristia, della Parola e della carità.

«Voi stessi date loro da mangiare»: è il comando che Cristo rivolge anche oggi ai suoi sacerdoti perché distribuiscano il pane della vita, nelle chiese, nelle case, dovunque vi siano uomini e donne che hanno bisogno del pane eucaristico. Se i nostri preti diminuiscono, vengono a mancare nelle comunità i ministri del Signore, che attraverso di loro, nutre il suo popolo.

Preghiamo perché il Signore trovi e susciti cuori giovani, disponibili per questo ministero così bello e così indispensabile per la vita delle nostre comunità: senza sacerdoti, non ci può essere Eucaristia, senza sacerdoti fedeli viene a mancare il segno vivo di Cristo buon pastore!

Affido in modo particolare a voi, carissimi anziani, a voi malati, questa intenzione: unite le vostre sofferenze e i vostri disagi alla preghiera, come supplica accorata e fiduciosa al Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe, per la nostra Chiesa che ne ha così bisogno. Amen!